

importanti *stakeholders*, sia provenienti da istituzioni pubbliche sia da istituzioni private». Manca in sostanza il punto di vista del mercato del lavoro e, dunque, la valutazione dell'interesse che l'internazionalizzazione della formazione può avere sul fronte occupazionale. Aggiungerei che manca anche il punto di vista degli studenti che sono i primi *stakeholder* delle iniziative formative di livello universitario avviate e forse anche il punto di vista dei bibliotecari già inseriti nei diversi contesti lavorativi in merito alle esigenze di aggiornamento e formazione continua.

Come giustamente sottolineano alcuni relatori, in particolare Petrucciani, forse la conoscenza che abbiamo dei sistemi formativi e delle impostazioni curriculari e amministrative degli altri paesi è ancora troppo approssimativa, mentre proprio da questo si dovrebbe partire per valutare le possibilità di cooperazione internazionale. Probabilmente, manca anche una conoscenza più approfondita della situazione delle biblioteche in Italia, della domanda e dell'offerta formativa del nostro paese e delle problematiche amministrative e burocratiche proprie della realtà italiana.

La consapevolezza di queste tematiche sta però tornando prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni, come testimoniato anche dal numero di convegni e seminari di studi che si stanno organizzando in Italia su queste tematiche e altre affini; per esempio, il convegno delle Stelline del 2004 è dedicato proprio al tema "Professione bibliotecario: come cambiano le strategie di formazione".

Anna Galluzzi

*Biblioteca del Senato, Roma*

*The digital factor in library and information services*, G.E. Gorman ed. (International Yearbook of library and information management 2002/2003). London: Facet Publishing, 2002. xxii, 394 p. ISBN 1-85604-452-1.

L'*International yearbook of library and information management* (IYLIM) è il terzo volume di una serie, curata da G.E. Gorman, i cui volumi precedenti, pubblicati nel 2000 e nel 2001, sono dedicati alla gestione delle collezioni e ai servizi informativi in ambiente elettronico.

Come lo stesso Gorman ricorda nell'introduzione, ognuno di questi volumi «fixes on a specific theme which its contributors address from a variety of perspectives». Questa rassegna esprime come l'attenzione internazionale sia focalizzata sulla profonda influenza che le iniziative digitali hanno sui modelli istituzionali ed economici, pervadendo molti aspetti dell'*information management*, e ribadisce la necessità di una maggiore consapevolezza dei problemi legati al fattore digitale. Il libro, che presenta una raccolta di contributi individuali, si apre con le note dedicate agli autori dei contributi e con un capitolo introduttivo dell'*editor*, che brevemente commenta le sei sezioni tematiche in cui sono organizzati i sedici capitoli che compongono il volume.

Nella prima sezione (*In praise of the digital revolution*) Marilyn Deegan in *The spectrum of digital objects in the library and beyond* traccia un *excursus* generale degli sviluppi delle *digital libraries*, descrivendone i principi chiave e definendo la natura degli oggetti digitali, il cambiamento organizzativo delle biblioteche ed i problemi relativi alla cooperazione e all'accesso, mentre il secondo contributo, *Digital versus print issues* di Lorna Peterson fornisce una sintesi del dibattito sotteso al titolo, considerando il contesto storico-culturale e le influenze del mercato e mettendo in luce pro e contro del formato digitale e di quello a stampa. La seconda parte (*Institutional models and finance*) intravede nuovi possibili modelli istituzionali per la biblioteca dell'era digitale ed esamina le scelte economiche che il manager di biblioteca è tenuto a fare tenendo in considerazione costi e benefici. La sezione si apre con il contributo di Peter Brophy *New models of the*

*library in a digital era* in cui si suggerisce la necessità di comprendere cosa realmente sia una biblioteca e cosa potrebbe essere in futuro, sostenendo che è importante sviluppare modelli integrati che rispondano ai rapidi cambiamenti dell'era digitale. Simon Tanner, coautore con Marilyn Deegan di una recente monografia sui *digital futures* (Marilyn Deegan – Simon Tanner, *Digital futures: strategies for the information age*, London: Library Association Publishing, 2002), in *The economic opportunities and costs of developing digital libraries and resources* analizza i dilemmi strategici ed economici dei bibliotecari nella scelta delle innovazioni tecnologiche, considerando i costi elevati ed il *budget* spesso limitati di cui le istituzioni dispongono, e illustra alcune strategie messe in atto da chi ha già affrontato questi problemi. Alle necessità degli utenti e alla struttura fisica dell'informazione digitale è dedicata la terza parte, *Books and readers*, che considera gli effetti dei media digitali sulla lettura, la necessità di nuove strutture e metafore per supportare gli utenti nella localizzazione e nell'uso dei testi elettronici, e le esigenze specifiche dell'utenza più giovane. Catherine Sheldrick Ross affronta la questione della lettura nell'era digitale e dell'obsolescenza del libro tradizionale, sostenendo che il timore della fine del libro cartaceo si presenta in realtà ogniqualvolta un nuovo prodotto tecnologico vede la luce. Bisogna invece analizzare con attenzione l'atteggiamento dei lettori nei confronti dei vari formati di testo scritto, le motivazioni nella scelta di un formato rispetto ad un altro ed i diversi valori che essi assegnano alla lettura. Shirley Hyatt con il suo *Judging a book by its cover: e-book, digitization and print on demand* esamina tre tipi di tendenza: produzione, pubblicazione e vendita di libri; stampa e distribuzione; contenuto, lettura e libri elettronici. L'autrice è fermamente convinta che nella vita e nelle biblioteche si possa realizzare l'integrazione reale dei testi elettronici, ma essa è strettamente legata a vari fattori, quali la disponibilità di software di ricerca che consentano una localizzazione veloce dei testi, una migliore e più massiccia assegnazione di metadati e di identificatori unici per distinguere gli oggetti e meccanismi di affidabilità più efficaci. Nel terzo contributo infine Denice Adkins si occupa di utenti di servizi bibliotecari *Web-based* ma da un punto di vista insolito: in *The digital library and younger users* ricorda che bambini e ragazzi hanno necessità informative specifiche per soddisfare le quali è necessario progettare servizi *ad hoc* che prevedano il superamento delle barriere attuali, ossia la mancanza di computer e di accesso ad Internet, la difficoltà dei sistemi di ricerca *text-oriented* e la mancanza di materiali appropriati.

Segue la sezione più corposa del libro con quattro capitoli dedicati ai servizi di *reference* digitale e alla tendenza emergente di convergenza tra le biblioteche digitali e gli ambienti didattici gestiti (*Managed learning environments*). Il capitolo *Web-based reference services: design and implementation decisions* di Stephen Mutula affronta l'impatto del Web sui servizi di *reference* dal punto di vista organizzativo, considerando selezione e valutazione delle risorse, loro organizzazione e gestione, servizi di *reference* remoti, necessità formative e problemi legati alla progettazione del contenuto e della struttura. A questa discussione contribuisce Sherry Shiuan Su che in *Web-based reference services: the user-intermediary interaction perspective* presenta i problemi legati alle caratteristiche dei servizi di *reference* Web dal punto di vista dell'interazione intermediario-utente. I siti Web e i servizi di *reference* elettronico condividono in fondo l'obiettivo di fornire informazioni e servizi agli utenti. Nella progettazione di servizi di *Web reference* efficaci è fondamentale comprendere come gli utenti cercano le informazioni sui siti ed interagiscono con gli intermediari, dal momento che questi, fungendo da legame tra gli utenti e le informazioni, giocano un ruolo cruciale nell'aiutare gli utenti ad esprimere le loro necessità informative. Judith Clark nel terzo capitolo della sezione, *Digital library initiatives for academic teaching and learning: towards a managed information environment for online learning*, propone il concetto di ambiente didattico gestito che colma il *gap* tra i due domini: le risorse

se didattiche (pedagogicamente guidate) e quelle bibliotecarie (*reference* non guidato). Il contributo descrive le modalità di azione di alcune biblioteche universitarie orientate ad una più stretta integrazione tra servizi bibliotecari e sistemi di formazione *online*: entrambi i domini devono ripensare le biblioteche e i relativi servizi impegnandosi a comprendere meglio le necessità degli allievi *online* riguardo all'uso delle risorse elettroniche. Infine il contributo di Diane Kresh, *It's just a click away, or is it? The challenge of implementation a global information network*, affronta il problema del *digital divide*, in particolare in Vietnam ed in Libano: l'autrice dichiara che più dell'80% del mondo non conosce le problematiche discusse nel libro e che per troppa gente ancora il Web non esiste: bisogna rendersi conto di chi realmente usa il Web, avere ben presente la natura del divario digitale, che molti paesi sviluppati considerano come irrilevante, e cosa le biblioteche possono fare per contribuire a colmarlo.

La quinta parte del volume, dedicata alla gestione delle collezioni e ai problemi della valutazione delle collezioni digitali e della digitalizzazione del retrospettivo, si apre con *Evaluating digital collections* di Alastair Smith che passa in rassegna alcuni metodi valutativi proposti in letteratura e propone una *checklist* di criteri per valutare le collezioni digitali, lamentando la mancanza di uno standard definito e riconosciuto per valutare le risorse digitali in biblioteca, nei servizi a testo completo, nelle basi di dati e nel Web stesso. David Dawson in *Creating content together: an international perspective on digitisation programmes* descrive le iniziative per la creazione di contenuto digitale e sottolinea alcuni degli sviluppi chiave in questa area ed illustra alcune delle esperienze sviluppate in Gran Bretagna e in altri contesti europei, mostrando che la tendenza generale è quella di passare ad iniziative su larga scala, con progetti ben finanziati che mirano a digitalizzare grandi quantità di materiali.

Infine i tre capitoli della sesta parte si occupano di standard e tecnologie nell'ambiente digitale: Dan Corner in *Making sense of metadata: reading the words on a spinning top* parla della diffusione dei metadati nel Web, tracciando una sintesi dei problemi chiave e degli sviluppi dei metadati negli ultimi quattro anni, specialmente in riferimento alla descrizione e al recupero delle risorse. Christopher Brown-Syed in *Beyond today's search engines*, partendo dalla premessa che al Web non è applicabile alcun tipo di organizzazione gerarchica a causa della sua natura caotica, intravede una possibile soluzione nell'applicazione congiunta di abilità umane e di intelligenza artificiale, creando un'integrazione capace di migliorare anche le prestazioni dei motori di ricerca. Anche l'uso di reti neurali promette un futuro meno caotico nella fornitura di informazioni Web, come pure computer più veloci ed indici Web distribuiti a livello locale, supporto multilingue ed adeguati sistemi di traduzione e riconoscimento vocale. Nell'ultimo capitolo, *Are we information providers or the information police? The uneasy marriage between access and security*, Shadrack Katuu affronta il problema attualmente molto sentito del rapporto tra accesso e sicurezza negli ambienti elettronici. L'accesso rapido all'informazione è stato, ed è, un obiettivo primario, ma un ambiente di rete deve garantire sicurezza delle risorse e dell'accesso. Non esistono alternative: è necessario trovare un compromesso tra *open access* e sicurezza per salvaguardare le risorse hardware e software ed evitare seri danni ai sistemi. I rischi sono reali, come reale è la necessità di assicurare protezione senza ridurre la qualità dei servizi.

I singoli contributi sono interessanti, ben documentati e la maggior parte dei riferimenti bibliografici sono aggiornati per quanto consente un lavoro di questo genere (l'accesso alle risorse Web citate risale agli inizi del 2002). Il volume è utile per chi voglia comprendere aspetti specifici della digitalizzazione ma non per chi cerca una prospettiva più ampia. Lo stesso Gorman definisce l'YLIM una lettura essenziale per tutti i professionisti dell'informazione, ma per mantenersi aggiornati sugli sviluppi recenti nella *library*

science e nell'*information management* su scala mondiale.

L'effetto generale che ne risulta è dunque un po' frammentario e rischia di disattendere le aspettative di chi affronta quotidianamente problemi legati all'avvento della dimensione digitale nelle biblioteche. Non è certo in un libro che si cerca la risoluzione di problemi complessi ed annosi, quali la conciliazione tra iniziative emergenti e *budget* economici limitati o le necessità formative del personale, problemi per i quali è necessario definire una procedura operativa più che una soluzione teorica, ma è certo che in un momento in cui moltissimi bibliotecari accademici si stanno confrontando con l'impatto economico, finanziario ed organizzativo delle iniziative digitali in crescita, la sezione dedicata al *Collection management*, con i suoi due contributi sulla valutazione delle collezioni digitali, non è di grande utilità. Benché il materiale presentato sia interessante e stimolante, il lettore potrebbe aspettarsi maggiori approfondimenti sui *virtual learning environments*, come sentita è la mancanza di temi emergenti quali, ad esempio, le applicazioni IMS (*IMS Learning Resource Meta-data Specification* dell'IMS Global Learning Consortium) e METS (*Metadata Encoding and Transmission Standard*).

Daniela Canali  
CNR - ITIA, Roma

*Manoscritti librari moderni e contemporanei: modelli di catalogazione e prospettive di ricerca: atti della giornata di studio, Trento, 10 giugno 2002*, a cura di Adriana Paolini. Trento: Provincia autonoma di Trento: Servizio beni librari e archivistici, 2003. 199 p.: ill.; 24 cm (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni; 4).

Il problema della conservazione, della catalogazione e dell'individuazione tipologica dei manoscritti moderni e contemporanei costituisce motivo di particolare interesse, attenzione, dibattito in ambito bibliotecario. In tal senso la giornata di studio organizzata a Trento il 10 giugno 2002 dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento con i relativi atti, curati da Adriana Paolini, *Manoscritti librari moderni e contemporanei. Modelli di catalogazione e prospettive di ricerca*, pubblicati dalla stessa provincia nel 2003 sono una conferma evidente, come ben illustrato già nel saggio introduttivo di Pasquale Chisté, in cui si spiegano i motivi e le ragioni di questo convegno.

Tre sostanzialmente le tematiche illustrate nei diversi interventi: descrizione, catalogazione in sistemi informatici e descrizione di alcuni fondi manoscritti particolari.

Per quanto concerne l'aspetto catalografico l'intervento di Massimo Menna dell'ICCU con la presentazione dell'ultima versione del database Manus, applicabile con opzioni particolari al materiale moderno e ai carteggi, si pone certamente come una buona introduzione al dibattito. Rispetto a questa tipologia libraria risulta interessante l'osservazione di Menna, per cui l'Italia sembra possedere al confronto con altri paesi una delle "fette più grandi" di questo tipo di materiale.

A conferma significativa di detta affermazione, l'intervento di Giulia Chiesa e Gigliola Barbero sui manoscritti moderni della Biblioteca comunale di Milano, illustrativo del ricco e prezioso fondo di manoscritti moderni di questa biblioteca, così come tutti gli interventi successivi descrittivi di realtà bibliotecarie diverse, seppure limitate a una realtà geografica sostanzialmente riferita al nord Italia e a regioni che si sono dimostrate particolarmente attente al problema della conservazione e del trattamento catalografico di questo materiale.

È il caso del saggio di Renato Marcuccio sui fondi manoscritti della Biblioteca A. Panizzi di Reggio Emilia, di Fabrizio Leonardelli della Biblioteca comunale di Trento, di Gian-